

MONDO

RUSSIA / PERSONAGGI EMERGENTI

# LA ZARINA DI FERRO

**Fedelissima di Putin, Valentina Matviyenko governa San Pietroburgo ed è la donna più potente della classe politica**

DI MARGHERITA BELGIOJOSO  
DA MOSCA

**L**yudmilla Putina potrebbe esserne quasi gelosa, se non fosse che la signora in questione è una robusta cinquantottenne più aggressiva di un mastino. Il suo nome è Valentina Ivanovna Matviyenko, la chiamano la Lady di ferro russa, e lei apprezza dal profondo del cuore. Per le strade di San Pietroburgo, di cui è governatore, tutti la conoscono come "Zietta Valya". È da sempre una strenua sostenitrice di Putin, di cui parla come di un padre della patria che ha salvato la Russia da oligarchi e comunisti. «Dovrebbe restare presidente, e il fatto che non abbia voluto modificare la costituzione aumenta la mia ammirazione per lui», ha dichiarato in una recente intervista al "Moscow Times". Putin da sempre contraccambia tale affetto, e fino a pochi mesi fa la Matviyenko era tra i più gettonati candidati alla presidenza della Federazione Russa. Ma chi prospettava che una presidenza femminile si potesse materializzare in Russia prima che negli Stati Uniti è stato deluso: come noto è stato eletto Dmitry Medvedev. Donna di ferro, carattere forte, governatrice della seconda città russa in eterna competizione con la capitale: non poche

**Reprime le marce di dissenso con più brutalità che nella stessa Mosca**



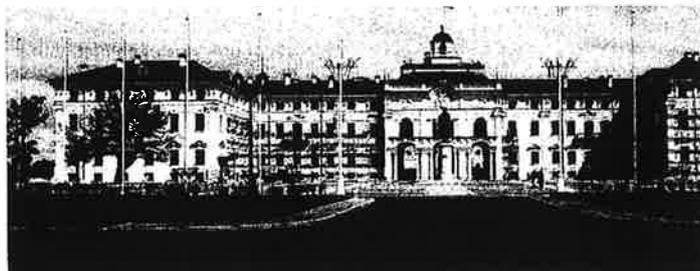
Valentina Matviyenko. Sotto: il palazzo Konstantinovsky. In basso: Vladimir Putin

somiglianze fanno della Matviyenko la Letizia Moratti di Russia. Le due città sono anche gemellate, ma non risulta che le due lady di ferro si siano mai incontrate. Entrambe hanno

la fama di ottime amministratrici, rigide burocrati insensibili alle critiche, perfette manipolatrici delle public relations, entrambe capaci di attrarre investimenti stranieri: se la Moratti ha ottenuto l'Expo a Milano, la Matviyenko è riuscita a trasformare la Venezia del Nord in una Detroit di Russia. Ford, General Motors, Toyota e Nissan hanno aperto stabilimenti nella regione, in tre anni il budget di San Pietroburgo è triplicato e nel 2006 la città ha attratto quasi 3 miliardi di dollari in investimenti stranieri. La Matviyenko ha anche promesso di fare della sua città il polo nazionale dell'informazione tecnologica.

Valentina Tyutina in Matviyenko nasce nel 1949 a Shepetivka, in Ucraina occidentale, da famiglia russa. È la minore di tre sorelle, studia medicina in Ucraina, poi nel 1967 entra nella facoltà di chimica farmaceutica a Leningrado. È il suo primo contatto con la capitale del Nord, dove vivrà tutta la vita adulta. Si

sposa con Vladimir Vasilyevich Matviyenko, medico dell'esercito, nel 1972 si laurea, ma nel '90 intraprende anche gli studi di diplomazia. Come per chiunque altro in Urss volesse far carriera, il trampolino della Matviyenko è il Komsomol, l'organizzazione della gioventù sovietica. Vi lavora sin dal 1972, e chi la conobbe allora la descrive decisa come un panzer tedesco. Poi nel marzo '89, negli anni di maggiore fermento politico, avviene il grande salto: viene eletta deputato del Soviet Supremo, a capo del comitato per gli affari della famiglia. Poi sbarca a La Valletta, a Malta, in qualità di ambasciatrice. Nel '95 torna a Mosca per un breve periodo al ministero degli Interni, ma viene presto rimandata sul Mediterraneo, ambasciatrice ad Atene. Il 20 novembre 1999 viene coinvolta in un incidente stradale: altri due passeggeri perdono la vita, ma lei sopravvive. Nominata vice-premier nel governo di Yevgeny Primakov con delega agli Affari sociali è la donna con l'incarico politico più alto nella Russia post-sovietica: impassibile, fredda e lavoratrice, servirà fedele sotto altri tre ▶



**Gli oppositori:  
"Ha un solo principio,  
i suoi ordini non  
possono essere  
discussi. Chi lo fa  
è un provocatore"**



ra canta al concerto per l'elezione della suocera. Ma l'idillio dura solo 12 mesi, i due divorziano e la "Komsomolskaya Pravda" riferisce che Sergey le versa mezzo milione di dollari di buonuscita.

Per le strade di San Pie-

troburgo Zietta Valya è amata o odiata, non esistono vie di mezzo. Nel maggio 2007 l'Fsb, l'intelligence, annuncia di aver sventato un tentativo di assassinarla. Il suo commento? «Non modifico di un millimetro né il mio stile, né i miei programmi». Ha la reputazione di una che non tollera il dissenso, e al "Moscow Times" un esponente del partito d'opposizione Yabloko ha detto: «La Matviyenko ha solo un principio: i suoi ordini non devono essere discussi. Non ascolta le opinioni degli altri e ritiene chiunque la critichi un nemico o un provocatore».

Le marce del dissenso organizzate dall'opposizione a San Pietroburgo sono state vietate, o permesse solo in periferia, e soffocate persino con più foga che a Mosca. La Matviyenko viene inoltre criticata per il suo spensierato approccio alla conservazione del patrimonio storico di San Pietroburgo, demolito in questi ultimi cinque anni più che dei 900 giorni dell'assedio tedesco. Ma lei si sente la coscienza a posto, e in una recente intervista ha dichiarato che sotto la sua guida i fondi per il restauro sono aumentati del 600 per cento, e che «il turismo per noi è come il petrolio per Tyumen (la città della Siberia che basa la sua economia sull'oro nero, ndr): dobbiamo preservare il nostro patrimonio storico». L'ultima chicca, per cui a San Pietroburgo anche chi normalmente l'appoggia l'ha criticata, è la Pannocchia, un gigantesco grattacielo che l'azienda monopolista di Stato Gazprom si appresta a costruire appena fuori dal centro storico. L'Università europea di San Pietroburgo, sponsorizzata da George Soros, acerrimo critico di Putin, è stata chiusa due mesi fa con l'accusa di non avere le uscite anti-incendio in ordine, e la settimana scorsa un raid di poliziotti ha chiuso la redazione di un giornale d'opposizione accusato di utilizzare software piratati.

Un'accusa che in Russia fa sorridere, visto che ci sono interi supermercati di cd riprodotti illegalmente. Ma la carriera della Matviyenko è in continua ascesa e a dicembre è stata riconfermata governatore da Putin in persona: nel frattempo le elezioni sono state abolite. ■



La nuova fabbrica della Toyota. Sopra: immagine di una via di San Pietroburgo

primi ministri, Sergey Stepashin, Vladimir Putin e Mikhail Kasyanov.

Farmaceutica, politica e diplomazia non bastano a un personaggio dalla personalità prismatica come la Matviyenko: nel 1999 entra nel collegio direttivo della televisione Ort. Politica e televisione vanno a braccetto, e infatti, un po' per caso, un po' per calcolo, nel 2000 sembra voler correre come candidata alle elezioni presidenziali. E non sarebbe neppure stata l'unica donna, visto che si candida anche Irina Khakamada per il partito liberale Sps. La presidenza di Eltsin ha i giorni contati, incombe la minaccia del ritorno dei comunisti, e gli oligarchi cercano un candidato da finanziare. Ma la Matviyenko si ritira prima della campagna elettorale: è già chiaro che è San Pietroburgo il suo vero obiettivo, e annuncia di volersi candidare alle elezioni da governatore nel maggio dello stesso anno.

Anche il partito Sps, oggi strenuo oppositore di Putin, ne appoggia la candidatura. Sono ancora anni di relativa titubanza: la Matviyenko poco dopo si ritira anche dalle elezioni da governatore, forse perché gli opinion polls le assicuravano soltanto un misero 20 per cento. Lascia per ordine di Putin, che però tre anni dopo la nomina inviata presidenziale nel Distretto nord-occidentale. Una carica fondamentale, e la vera base per spiccare il volo: appena sei mesi dopo, nel settembre 2003, la Matviyenko si presenta definiti-

mente alle elezioni da governatore. Ottiene il 48,6 per cento, e per un soffio non raggiunge la soglia del 50 per cento necessaria per evitare il ballottaggio. Vince, ma gli avversari la portano in tribunale con l'accusa di aver sfruttato le risorse amministrative di inviato presidenziale, e aver neutralizzato l'opposizione controllando la televisione locale: le sue colpe suonano familiari a chi abbia seguito la politica russa sotto Putin.

Oggi Valentina Matviyenko è la politica più potente di Russia, e l'unica donna su ottantotto governatori. Nelle riunioni al Cremlino il suo tailleur, scelto con cura tra le tonalità più piccanti dell'arcobaleno, è l'unica macchia in un mare di grigi e neri. I suoi vestiti sono ingessati come quelli di un uomo, ma abbondanti di pizzi e perline. Il suo stile combina l'enfasi sovietica con lo smalto di Las Vegas, e lo stesso vale per le pettinature: nel corso degli anni ha variato la tinta, ma ha mantenuto l'uso indiscriminato della lacca.

Non solo donna, la Matviyenko è anche mamma: di Sergey, laureato in finanza e informatica, trentaduenne con una carriera fulminea alle spalle. Da addetto al settore informatizzazione di una delle banche di San Pietroburgo, Sergey viene nominato vicepresidente della banca San Pietroburgo, e nel 2005 primo vicepresidente di Vneshtorgbank, tra i maggiori istituti statali russi. Sergey però fa tribolare l'occupatissima mamma: nel 2004 annuncia di voler sposare Zara Mgoyan, ventenne popstar di etnia curda, diplomata alla scuola teatrale di San Pietroburgo e finalista nei concorsi Stella del mattino e Speranza della Russia. Il matrimonio si celebra, persino mamma Valentina si commuove fino alle lacrime, e tutto sembra andare per il meglio quando Za-